

ITALIANI E CRISTIANESIMO, ITALIANI E PROTESTANTESIMO

IL CAMPIONE E LA SUA RAPPRESENTATIVITA'

L'indagine è stata realizzata presso un campione di 1.000 individui rappresentativo della popolazione adulta dai 25 ai 64 anni. La rappresentatività del campione base è stata assicurata dall'assegnazione di quote proporzionali all'universo secondo area geografica, ampiezza centri, sesso ed età, e controllato e riequilibrato anche secondo istruzione e professione. La rilevazione dei dati è stata effettuata mediante interviste telefoniche CATI, nella seconda metà di marzo 2004.

1. Collocazione e pratica religiosa degli italiani

Quasi tutti gli italiani degli anni 2000 si definiscono cattolici (oltre l'80%), anche se circa un quarto (27% secondo Sinottica-Eurisko) "pratica" con regolarità – ovvero frequenta la messa domenicale.

A dispetto di questa bassa percentuale di praticanti, però, sembra che anche gli italiani del nostro tempo abbiano bisogno di una certa spiritualità o semplicemente di conforto spirituale. Un sondaggio Eurisko-Repubblica del 2003 aveva ad esempio messo in luce come ben la metà degli italiani preghi (a suo modo) tutti i giorni: ma mentre il 77% chiede essenzialmente grazie e benefici, solo il 15% si è anche impegnato in un voto. Ben il 30% legge talvolta una rivista o libro a carattere religioso, e questa percentuale sembra essere in aumento se si parla, anziché di letture, di programmi televisivi o di film.

Il 10% degli italiani si dichiara non credente, mentre solo il 3% circa dice di appartenere ad altre confessioni cristiane (protestanti/evangelici, ortodossi, anglicani) o altre religioni (buddisti, ebrei, musulmani, testimoni di Geova, ...)

Questo dato sembra essere in leggero contrasto con il fatto che, da varie evidenze, tra cui anche la ricorrenza sui media e la presenza di un numero sempre maggiore di "testimonial" anche tra i personaggi famosi, religioni con un limitato numero di precetti e dogmi, come il buddismo, sembrerebbero avere una certa presa e attrazione su molti dei nostri connazionali.

2. Notorietà di religioni e confessioni diverse: presente ma...

Una gran parte della popolazione intervistata, soprattutto i segmenti elitari, conosce i nomi di religioni e confessioni diverse dalla cattolica; ma colpisce in particolare quanto l'Islam o il buddismo siano più noti del protestantesimo, dell'ortodossia e dell'ebraismo – ovvero di confessioni cristiane come quella cattolica (protestante ed ortodossa), o, dall'altro, che stanno all'origine della religione cristiana (quella ebraica).

In generale è comunque chiaro che, al di fuori del nome, la conoscenza o le informazioni sulle religioni/confessioni alternative alla cattolica sono piuttosto scarse: è un po' come se i nomi di queste religioni e confessioni fossero dei gusci vuoti, dei contenitori di cui si sa poco o nulla, a parte il nome appunto.

3. Roberto Baggio? Buddista; Primo Levi? Cattolico; Bill Clinton? "Andava a messa" (anche secondo i TG, a volte)...

Per verificare questa ipotesi da un altro punto di vista, quello dei "testimonial" delle varie religioni/confessioni, l'indagine EURISKO-Chiesa valdese ha posto a tutti una domanda di controllo, la richiesta di collocare "spiritualmente" una serie di personaggi famosi del presente o del passato recente: da Madre Teresa di Calcutta, suora cattolica e premio Nobel per la Pace, alla regina Elisabetta, chiaramente anglicana; da Primo Levi, scrittore ebraico, al Dalai Lama, capo religioso tibetano (buddista); da Roberto Baggio, calciatore italiano pure notoriamente buddista, a Martin Luther King, pastore protestante (battista) ucciso per la sua battaglia evangelica e non violenta per l'uguaglianza dei neri d'America; o ancora, gli ultimi due presidenti USA, George Bush e Bill Clinton – entrambi protestanti, anche se di denominazioni diverse.

A dimostrazione di quanto detto sopra la maggior parte degli intervistati non sa rispondere, cioè indicare la collocazione religiosa dei leader o personaggi noti, o indica l'appartenenza in maniera fallace, spesso "cattolico-centrica". Le uniche eccezioni sono però Madre Teresa, una suora cattolica; Roberto Baggio, il noto "codino" buddista; e, in misura minore, il Dalai Lama, autorità religiosa del buddismo...tranne quest'ultimo, va notato infatti che tutti i personaggi sono indicati (erroneamente) come cattolici da almeno il 15% degli italiani.

E anche qui i personaggi di confessione cristiana protestante sono i più confusi con i cattolici (persino dal più acculturato gruppo cosiddetto di "elite"), come evidente rispetto alla conoscenza della religione degli altri VIP.

4. L'atteggiamento degli italiani verso la religione e lo Stato: per tradizione cattolici, per tendenza...(quasi) protestanti

Gli italiani oggi, nonostante come visto la pratica religiosa abbia un trend discendente, dichiarano volen-

tieri la propria appartenenza religiosa (magari più che in passato, quando si era più insofferenti e si cercava di liberarsi dai “condizionamenti dell’educazione cattolica”).

Tutti però auspicano uno Stato maggiormente laico: per la larga maggioranza degli intervistati, infatti, le leggi dello Stato devono essere decise senza alcun condizionamento derivante né dalla chiesa cattolica né da altre religioni o confessioni. Alla domanda, infatti, se “Quando il parlamento affronta temi delicati come la fecondazione assistita, l’eutanasia, i diritti delle coppie di fatto, debba tenere presente delle posizioni della chiesa cattolica - o di altre chiese e religioni” - ben quasi il 70% degli italiani risponde sicuro di no, che si tratta di scelte politiche che devono essere prese dallo Stato italiano in totale autonomia e senza condizionamenti. La percentuale sale poi al 75% e oltre nelle cosiddette “elites” socioculturali e nei gruppi “di area giovanile”, e non scende troppo – sorprendentemente solo di un -10%, rispetto alla media nazionale – neppure nel gruppo “a baricentro femminile”, quello dove la pratica religiosa cattolica è più diffusa e la conoscenza delle altre religioni e confessioni lo è meno.

E’ inoltre ampiamente accettata, se non richiesta, una maggiore e più frequente presenza sui media italiani (tv, giornali, ecc.) di informazioni relative ad altre religioni: ben il 65% è molto o abbastanza d’accordo – e la percentuale si eleva al 70% e oltre nell’area geografica Nord-Ovest e tra le persone di cultura superiore (diplomati e laureati), e sale a 81% nelle grandi città oltre 500.000 abitanti. Segno anche questo, forse, anche di una sempre più sentita vicinanza degli italiani all’Europa, che ci vede decisamente più ignoranti della media in materia di apertura alle altre culture e religioni del mondo globalizzato...?

5. Protestanti, questi sconosciuti? – Forse sì, ma molto apprezzati da chi li conosce; i valdesi poi...

Se il 91% degli intervistati ha sentito nominare la confessione protestante (e di questi, poco meno della metà, il 41%, se si restringe la domanda alla chiesa valdese), solo l’8% dichiara di conoscerla molto o abbastanza.

Del protestantesimo gli italiani dicono di apprezzare soprattutto la maggiore libertà nella responsabilità individuale e la minor rigidità riguardante sia i ministri del culto (i pastori sono uomini e donne, e si possono sposare) sia i credenti in generale, grazie a un rapporto diretto con Dio, e una maggiore “laicità”. Inoltre viene loro riconosciuta una maggiore conoscenza dei testi sacri e un comportamento più coerente con la loro fede.

Una risposta pressoché analoga, ma se possibile ancora più positiva, viene data se si restringe il campo di indagine ai soli protestanti di denominazione valdese: nell’immaginario collettivo degli italiani i valdesi hanno infatti anche una forte connotazione di impegno sociale, solidarietà, e di serietà e rigore morale (da qualcuno considerato addirittura eccessivo...!).